

Famiglie numerose Qualcosa si muove

*Dalla Regione Veneto arriva un "bonus" da 1 milione di euro
E Torino vara un altro bando da 2 milioni per chi ha più di 4 figli*

mande dovranno essere presentate

DI FABRIZIO ASSANDRI E FRANCESCO DAL MAS

«A mancare è il governo»

DA MILANO

Con gli enti locali «lavoriamo» e «riusciamo a far valere le nostre ragioni». E gli enti locali «ascoltano». Mario Sberna, presidente dell'Associazione nazionale delle famiglie numerose, è soddisfatto delle scelte di Brescia, Torino e del Veneto, ma guarda anche ai tre quarti del bicchiere vuoto. Puntando il dito contro un governo «paralizzato». «I dati più recenti parlano chiaro - spiega Sberna - le famiglie numerose hanno aumentato del 5% lo stato di povertà, tanto che al Sud una su due (il 47%) si trova in questa condizione. Chi le aiuta? Come fare dove gli enti locali non si attivano? Nessuno ci pensa a livello nazionale, e questo è



Mario Sberna

**Sberna (Associazione famiglie numerose):
serve progettualità su scala nazionale. E non c'è**

drammatico». Sberna elogia poi l'iniziativa di Torino, che a differenza di quella veneta "apre" anche agli stranieri: «Un bambino è sempre un dono per la società - dice - non importa il colore della sua pelle e da quanto tempo i suoi risiedono in un luogo». E sul bando torinese soddisfazione è stata espressa anche dal Forum della associazioni familiari: «Apprezziamo lo sforzo del Comune e le indicazioni contenute nel bando», ha commentato il presidente del Forum Piemonte, Luigi Lombardi, che ha annunciato a breve termine la co-

stituzione di un Forum provinciale «per condividere con il Comune un percorso di promozione della famiglia, non solo in situazioni di disagio».

In un'estate segnata dalle contraddizioni politiche circa chi debba contribuire e come a ripianare il debito del nostro Paese, e con le famiglie costantemente dimenticate dal governo centrale, gli enti locali segnano una piccola, importante svolta. Pensando, per cominciare, a sostenere quelle numerose. È il caso del Veneto e del Comune di Torino, che si sono attivati in questo senso con iniziative che vanno nella stessa direzione: quella di chi deve pensare a quattro o più figli.

Remo Sernagiotto, assessore alle politiche sociali del Veneto, tiene a definirla «un'anticipazione del quoziente familiare, seppur fatta con un contributo economico e non con la riduzione fiscale». Si tratta di un "bonus famiglia" di un milione di euro, di cui 880mila da destinare alle famiglie numerose (da 4 figli in su) e gli altri 120 mila euro per i genitori con parti trigemellari. Le do-

dai comuni entro il 31 ottobre. I requisiti richiesti? La cittadinanza italiana, la residenza da almeno 5 anni in Regione, un indicatore della situazione economica equivalente (Isee) riferito ai redditi dell'anno precedente non superiore a 30mila euro.

Il bonus varierà a seconda del numero dei figli: 600 euro alle famiglie con 4, 700 a quelle con 5, 800 a quelle con 6 figli, 900 a quelle con 7 figli, 1.000 euro per 8 figli; 1.200 per 9 figli o in numero superiore a 9. Per le famiglie con parti trigemellari è invece previsto un bonus di 900 euro ma, se sono presenti altri figli, la famiglia non potrà beneficiare di entrambe le tipologie di contributo. «Abbiamo messo a disposizione un milione di euro in un confronto costante e positivo

con l'Associazione delle famiglie numerose», tiene a far sapere Sernagiotto, spiegando come proprio queste famiglie (che hanno un rilevante ruolo sia sul piano sociale che economico) siano entrate in sofferenza con l'acuirsi della crisi.

Un aiuto per pagare l'affitto, le utenze, le spese per la scuola o il pullman. Torna anche quest'anno a Torino il contributo alle famiglie numerose, ovvero i nuclei con quattro o più figli al seguito. Ieri la giunta Fassino ha infatti approvato, su proposta dell'assessore al welfare Elide Tisi, il bando attraverso il quale le maxi-famiglie possono fare richiesta per un contributo annuale per il 2011. La quota minima è di 450 euro, ma salirà se le domande saranno meno del previsto. È già successo l'anno scorso, quando dai 500 euro inizialmente previsti alla fine si è giunti a superare i 600. Il bando - le domande si possono fare a partire dal 12 settembre e fino al 2 novembre - a differenza di quello veneto non pone differenze tra cit-

tadini italiani, comunitari e stranieri, e comprende nel calcolo della prole i figli in affido familiare, in affido a rischio giuridico e in affidamento preadottivo. L'unico requisito è l'Isèe, che non deve essere superiore ai 29mila euro. Nel fare domanda, le famiglie devono dichiarare come useranno i soldi.

Una delibera regionale del luglio di quest'anno dà le indicazioni, dalle spese della casa ai servizi scolastici.

Per le famiglie si tratta comunque di un impegno più che altro "morale", visto che non è richiesta alcuna rendicontazione. «Circa 700 nuclei familiari hanno fatto richiesta l'anno scorso, avendone i requisiti», spiega l'assessore Tisi. I fondi - in totale due milioni di euro - non provengono dalle casse comunali, ma da uno stanziamento regionale che fa capo a sua volta al Fondo nazionale delle politiche per la famiglia. È proprio qui che s'incontra il tasto dolente: «La Finanziaria 2011 ha ulteriormente ridotto i fondi destinati alle famiglie - aggiunge l'assessore -. Tante realtà del terzo settore sono preoccupate, e anche noi come amministrazione sicuramente dovremo ridurre i servizi». Commento positivo dal Forum delle associazioni familiari del Piemonte.

AOSTA

FONDI COMUNALI A COPPIE GAY

Il Comune di Aosta ha deciso, in maniera davvero sorprendente, che il contributo una tantum destinato alle giovani coppie sarà rilasciato anche a conviventi e omosessuali. La conferma è arrivata ieri, durante la presentazione del bando. Il documento prevede l'erogazione di un contributo di 1.500 euro per le coppie in cui entrambi i soggetti abbiano meno di 35 anni, per i nuclei monoparentali o per i genitori separati, con un surplus di 200 euro per le coppie con un figlio e di altri 100 euro per l'eventuale secondo figlio. Ne hanno diritto le coppie sposate, dopo il primo gennaio 2009; i conviventi dalla stessa data; il genitore solo con figli minorenni (celibe, nubile o divenuto vedovo dopo il primo gennaio 2009) e i genitori separati o divorziati di età non superiore a 45 anni con figli a carico.